



21 gennaio 1999

## **Marco 15, 1-15**

---

### ***Crocifiggilo!***

- 1 E subito all'alba, facendo consiglio,  
i sommi sacerdoti con gli anziani,  
gli scribi e tutto il sinedrio,  
legato Gesù  
lo portarono via  
e lo consegnarono a Pilato.
- 2 E lo interrogò Pilato:  
Tu sei il re dei giudei?  
Ora egli, rispondendo gli dice:  
tu dici.
- 3 E lo accusavano i sommi sacerdoti di molte  
cose.
- 4 Ora Pilato di nuovo lo interrogava dicendo:  
non rispondi niente?  
Guarda di quante cose ti accusano.
- 5 Ma Gesù non rispose più niente,  
così che Pilato si meravigliava.
- 6 Ora per la festa  
liberava loro un prigioniero,  
quello che richiedevano.
- 7 Ora c'era quello chiamato Barabba,  
legato coi rivoltosi,  
che nella rivolta avevano fatto omicidio.
- 8 Ora salita la folla  
cominciò a chiedere,  
come sempre faceva loro.
- 9 Ora Pilato rispose loro dicendo:  
Volete che vi liberi



10                    il re dei giudei?  
10        Sapeva infatti che i sommi sacerdoti  
              l'avevano consegnato per invidia.  
11        Ora, i sommi sacerdoti sobillarono la folla  
              che piuttosto liberasse loro Barabba.  
12        Ora Pilato, di nuovo, rispondendo, diceva loro:  
              Che dunque farò  
              di quello che dite "il re dei Giudei"?  
13        Ora quelli di nuovo gridarono:  
              Crocifiggilo!  
14        Ora Pilato diceva loro:  
              che ha fatto di male?  
              Ora quelli oltre misura gridarono:  
              Crocifiggilo.  
15        Ora Pilato, volendo soddisfare la folla,  
              liberò loro Barabba  
              e consegnò Gesù,  
              dopo averlo flagellato,  
              perché fosse crocifisso.

*Salmo 97 (96)*

---

1        Il Signore regna, esulti la terra,  
              gioiscano le isole tutte.  
2        Nubi e tenebre lo avvolgono,  
              giustizia e diritto sono la base del suo trono.  
3        Davanti a lui cammina il fuoco  
              e brucia tutt'intorno i suoi nemici.  
4        Le sue folgori rischiarano il mondo:  
              vede e sussulta la terra.  
5        I monti fondono come cera davanti al Signore,  
              davanti al Signore di tutta la terra.  
6        I cieli annunziano la sua giustizia  
              e tutti i popoli contemplan la sua gloria.



- 7 Siano confusi tutti gli adoratori di statue  
e chi si gloria dei propri idoli.  
Si prostrino a lui tutti gli dei!
- 8 Ascolta Sion e ne gioisce,  
esultano le città di Giuda  
per i tuoi giudizi, Signore.
- 9 Perché tu sei, Signore,  
l'Altissimo su tutta la terra,  
tu sei eccelso sopra tutti gli dei.
- 10 Odate il male, voi che amate il Signore:  
lui che custodisce la vita dei suoi fedeli  
li strapperà dalle mani degli empì.
- 11 Una luce si è levata per il giusto,  
gioia per i retti di cuore.
- 12 Rallegratevi, giusti, nel Signore,  
rendete grazie al suo santo nome.

La volta scorsa siamo entrati nel cuore del Vangelo che è rappresentato da Pietro che capisce la cosa fondamentale: è il Signore che dà la vita per lui, non lui per il Signore e ciò che lo salva non è la sua bravura, ma questa misericordia del Signore verso di lui che sbaglia.

Pietro poi scoppia in pianto e questo pianto è un po' il suo battesimo, la sua purificazione del cuore e degli occhi. Poi Pietro scompare di scena, e il seguito del Vangelo va visto con gli occhi di Pietro dopo il suo pianto.

Il seguito del Vangelo richiama un Salmo della regalità: "Il Signore regna". L'abbiamo scelto perché il seguito del Vangelo si svolge come un cerimoniale di corte, in cui uno veniva proclamato re: c'era l'editto che lo proclamava re; c'era poi l'incoronazione nel palazzo; poi il corteo trionfale attraverso la città con tutti i nemici dietro che avevano vinto gli altri contendenti; poi veniva intronizzato e sul trono sgozzava tutti i nemici e diceva: ora sono io il re.



Allo stesso modo si svolge il Vangelo:

- Gesù è proclamato re: il suo editto di proclama è la condanna a morte.
- La sua incoronazione nel palazzo è di spine.
- Il suo corteo, la via crucis.
- Il suo trono è la croce dove dà la vita per i nemici.

Può sembrare tutta una burla questa regalità, per i re è una burla. In realtà, con gli occhi di Pietro vediamo che questo è il vero re. Il re è il vero uomo realizzato; che salva, l'altro è un re da burla che fa il male.

Quindi i brani che seguono sono una disinfezione del visus che abbiamo del programma dell'uomo, perché il re rappresenta l'ideale dell'uomo, l'uomo ideale, l'immagine di Dio, colui che può tutto quello che vuole.

**Il vero uomo realizzato non è quello che mette i piedi sulla testa degli altri e uccide i nemici, ma esattamente è quell'uomo talmente libero da dare la libertà a tutti e da amare fino a quel punto, di un amore più grande della vita.**

Questa è l'immagine di Dio, questo è l'uomo libero, e questo è l'uomo che libera gli altri, perché ognuno di noi è re.

Per questo Dio non voleva che Israele avesse un re, perché avere un re che ti domina è rinunciare a Dio. A quel Dio di cui sei immagine perché sei libero; rinunci alla tua libertà, rinunci a Dio. Quindi qui ci si presenta il vero re, il vero re che dà all'uomo la sua dignità e la sua libertà. Ed è un cammino progressivo. E stasera vediamo allora il processo davanti a Pilato, dove escono degli aspetti molto interessanti. Soprattutto l'aspetto della sua regalità e poi come viene condannato.

*Dopo il processo davanti alle autorità religiose, ci sarà il processo davanti alle autorità civili. Non è da definire chi sia stato maggiormente colpevole, perché sia le persone religiose, sia le persone cosiddette civili, tutti noi l'abbiamo condannato.*



<sup>1</sup>E subito all'alba, facendo consiglio, i sommi sacerdoti con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, legato Gesù lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. <sup>2</sup>E lo interrogò Pilato: Tu sei il re dei giudei? Ora egli, rispondendo gli dice: tu dici. <sup>3</sup>E lo accusavano i sommi sacerdoti di molte cose. <sup>4</sup>Ora Pilato di nuovo lo interrogava dicendo: non rispondi niente? Guarda di quante cose ti accusano. <sup>5</sup>Ma Gesù non rispose più niente, così che Pilato si meravigliava. <sup>6</sup>Ora per la festa liberava loro un prigioniero, quello che richiedevano. <sup>7</sup>Ora c'era quello chiamato Barabba, legato coi rivoltosi, che nella rivolta avevano fatto omicidio. <sup>8</sup>Ora salita la folla cominciò a chiedere, come sempre faceva loro. <sup>9</sup>Ora Pilato rispose loro dicendo: Volete che vi liberi il re dei giudei? <sup>10</sup>Sapeva infatti che i sommi sacerdoti l'avevano consegnato per invidia. <sup>11</sup>Ora, i sommi sacerdoti sobillarono la folla che piuttosto liberasse loro Barabba. <sup>12</sup>Ora Pilato, di nuovo, rispondendo, diceva loro: Che dunque farò di quello che dite "il re dei Giudei"? <sup>13</sup>Ora quelli di nuovo gridarono: Crocifiggilo! <sup>14</sup>Ora Pilato diceva loro: che ha fatto di male? Ora quelli oltre misura gridarono: Crocifiggilo. <sup>15</sup>Ora Pilato, volendo soddisfare la folla, liberò loro Barabba e consegnò Gesù, dopo averlo flagellato, perché fosse crocifisso.

Abbiamo visto due volte fa il processo religioso, dove Gesù è condannato come "Figlio di Dio", perché è una bestemmia che Dio sia così.

Questa sera lo vediamo condannato come re.

Perché un re così, è assurdo. Ed è interessante che oltre al processo religioso ci sia un processo politico.

Cosa ha a che fare la religione con la politica?

L'uomo è animale politico, è relazione; nelle sue relazioni o realizza l'immagine di Dio o la perversione dell'immagine di Dio. Quindi è molto importante la politica. Non che è la politica come tale è sporca e si fa sporca comunque. No, è un modo per giustificare che bisogna farla male. No, che modello di uomo, c'è



sotto? Che modello di re? Che ideale di uomo porti avanti nelle tue relazioni con gli altri? Corrisponde all'idea che hai di Dio? perché il re corrisponde appunto al Dio in terra. Che immagine hai di Dio?

E Gesù, chiaramente, (in Giovanni) a Pilato, che gli chiede se è re, dice: sì, io sono re. Ma il mio regno non è di questo mondo, però è in questo mondo. Sono il re che è venuto per testimoniare la verità, mentre il vostro re è venuto per fare menzogna. Quella verità che fa libero l'uomo. Cioè Gesù in quanto re ci fa vedere l'uomo vero. E la vera libertà dell'uomo è acquistare la verità su di sé. Dovrebbe essere rappresentata dal re. E allora la condanna di Gesù come re è proprio il risvolto vero - per l'uomo e per le sue relazioni - della scoperta del nuovo Dio. Dio è così. Noi siamo a immagine di Dio a cui corrisponde un uomo così.

Ora entriamo nel tema del re e dell'umanità di Gesù per vedere che modello ci propone anche nei nostri rapporti. E tra l'altro sarebbe interessante, se capitasse di leggere un libro che si intitola: "Crocifiggi la democrazia", perchè fa un'analisi di questo testo. È interessantissimo. Pone, questo testo, un po' come la base di una società democratica, che per sé non è detto sia fondata sul plebiscito del popolo, perché il popolo grida "crocifiggilo". Non è basata sul consenso, il consenso lo puoi ottenere comunque. È data da qualcosa d'altro.

E certamente abbiamo presente di questa scena i vari quadri della via crucis con la condanna di Gesù: si vede lì un uomo solo. La solitudine è grande, è lui l'uomo che resiste a tutta la folla a tutti i re, a tutti i sommi sacerdoti, resiste come uomo e ci fa vedere che cos'è l'uomo. Va visto con gli occhi di Pietro. Chiediamo un po' di entrare.

<sup>1</sup>E subito, all'alba, facendo consiglio, i sommi sacerdoti con gli anziani e con gli scribi e tutto il sinedrio, legato Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato.



Qui abbiamo tutto il consiglio: i protagonisti sono i sacerdoti, gli anziani, gli scribi; e sono l'autorità religiosa che consegna Gesù all'autorità civile. È interessante come è "confezionato" il figlio dell'uomo: è legato ed è consegnato, è un pacco!

D'ora in poi Gesù non farà più niente, sarà consegnato dall'uno all'altro, passerà per tutte le mani. **Il Figlio dell'uomo è consegnato nelle mani degli uomini, che ne faranno quello che ne faranno.** E passerà dalle mani dei capi religiosi alle mani dei capi politici - in Luca, Pilato lo passa anche a Erode - e sarà consegnato nelle mani della folla, consegnato nelle mani di tutti, consegnato e, alla fine, nelle mani di Giuseppe d'Arimatea.

Ormai, chi è il Signore? **È uno che si mette nelle mani di tutti.**

Legato, consegnato. Legato, portato via, consegnato.

Stavo pensando che la scena va guardata, contemplata con gli occhi di Pietro, con gli occhi del discepolo. È evidente che il discepolo resti scandalizzato, non può non restare scandalizzato, perché tutto ci si poteva aspettare fuorchè un finale di questo tipo. Questo Gesù che aveva dominato la tempesta, che aveva guarito gli ammalati, che aveva risuscitato anche dei morti, che aveva dato da mangiare, è inattivo. Ecco, l'impressione è proprio che sia un oggetto spostato da una mano all'altra, che è preso in possesso da una autorità all'altra. E qui siamo entrati nel vivo dell'Evangelo, cioè della buona notizia, che ci dice che il Figlio di Dio fatto uomo è in questa situazione... Che buona notizia, che evangelo è questo?

Vediamo allora l'interrogazione di Pilato.

<sup>2</sup>E lo interrogò Pilato: Tu sei il re dei Giudei? Egli rispondendo gli dice: Tu dici.

La domanda è determinante: tu sei il re, il re è il messia promesso, colui che avrebbe liberato il popolo. Gesù, legato, portato, consegnato, è il re, l'uomo libero, rappresentante di Dio che libera l'uomo.



Sembra una contraddizione e questo fa capire: da cosa è legato, da cosa è portato via, da cosa è consegnato questo Figlio dell'uomo? Dalla nostra violenza, dal nostro male, dalla nostra cattiveria. Da cosa ci libera? **Ci libera dalla violenza, dal male e dalla cattiveria, perché non ce li restituisce e ha la forza di portarli su di sé.**

Questo è l'uomo. Libero. **Talmente libero dal male, da saperlo portare. Talmente capace di amare, da non rispondere alla violenza con violenza.** Mentre noi abbiamo come modello di "uomo riuscito" il più violento, colui che ne fa fuori il maggior numero, e fa le scarpe a tutti, e per questo stiamo tutti male, nessuna relazione è più vera, perché ogni relazione è di dominio, di oppressione di violenza, è una relazione di morte; la sua è una relazione di vita, fino a saper dare la vita. Questo lo può solo lui che è Dio.

Lui quindi è proprio re e mette in crisi ogni re. Ancora dopo duemila anni, se ricordiamo Ponzio Pilato, lo ricordiamo nel Credo, se no nessuno più si accorgerebbe che è esistito. Così di tutti i re, sappiamo che sono esistiti per le date delle loro guerre, delle loro conquiste, delle loro uccisioni e violenze. Sono la storia del male dell'uomo, perché c'è un falso ideale di uomo che poi si realizza nella politica, nelle relazioni tra città, in tutte le relazioni, da quelle più semplici a quelle più complesse. E Gesù, quest'uomo così, libera politicamente l'uomo, propone il modello vero di non violenza, di amore, col non rispondere alla violenza con violenza.

È l'unico uomo libero. Se Gesù avesse fatto una insurrezione come l'hanno fatta tanti altri, avrebbe anche potuto riuscire e avremmo avuto un imperatore più tremendo degli altri. Ma non avrebbe cambiato nulla. Avremmo avuto il re di turno, l'imbecille di turno che fa fuori gli altri e di cui tutti dicono che è bravo, fino a quando riescono a farlo fuori e mettono su un altro peggiore. E avanti all'infinito.

Lui invece proprio testimonia la verità. Per questo è re.



La verità dell'uomo e la verità di Dio.

La verità che è nel profondo del cuore di ogni uomo: il bene, la non violenza, la non aggressione, l'accoglienza, l'amore, la comprensione; testimonia questa verità che ci fa liberi, ci fa esistere.

E questo non è solo un pio sentimento. Governa anche le relazioni e nelle relazioni c'è la politica. E oggi comprendiamo il sistema di violenza che abbiamo eretto: ricordo quando c'era Amin in Uganda, faceva fuori tutti e dava da mangiare ai suoi ministri un altro ministro fatto fuori, perché non aveva fatto bene; e tutto ha funzionato meglio del dopo, quando è mancato lui, perché la violenza del più violento contiene quella degli altri, in un ambiente limitato.

Oggi abbiamo una violenza tale da distruggere tutto il mondo. Quindi se rispondiamo a violenza con violenza, presto o tardi ci sarà uno che dirà: tu sei lo stato più potente del mondo, tutti siete alleati contro di me, eppure ho anch'io le armi chimiche e vi faccio morire tutti. Così possiamo fare. E lo faremo, per imbecillità.

Cioè la violenza ormai si scopre, si toglie la maschera e mostra il suo volto satanico. Non è per la vita. La storia è progressivamente la rivelazione della stupidità del male.

C'è una comprensione e una rivelazione nella storia del male che fa apparire la verità di questo uomo, cioè del bene. È dove sta la vittoria.

Questa è l'immagine di Dio: l'uomo libero, l'uomo realizzato, l'uomo che libera gli uomini dal male che hanno dentro. E tutti noi, altro non facciamo che moltiplicare il male: riceviamo una violenza e la restituiamo e sono due, più gli interessi. In attesa che poi torni con altri interessi, in un crescendo a dismisura.



Oggi vediamo che il mondo è dominato da una violenza tale che è una polveriera unica! Fosse solo polvere da sparo, sarebbe niente.

Guardiamo la verità di questa regalità. Questo re rappresenta Dio, **quel Dio di amore, di tenerezza, di misericordia, di vita, che non giudica, non condanna, non risponde al male con il male ed è così, tra gli uomini, come uomo, come modello anche di rapporto tra le persone.**

E su questo bisogna tirare delle conseguenze: su quale modello sono le nostre relazioni di lavoro, nella società, di rapporto con i poveri, con il terzo mondo, con gli immigrati? Quando si parla di fede, se la fede è che Dio è Padre, è che siamo fratelli. **Se neghiamo la fraternità all'ultimo degli uomini, noi rinneghiamo Dio, rinneghiamo di essere figli di Dio.** Ci sono quindi conseguenze molto grosse e pratiche: anche di impostazione della concezione del mondo, della politica, dei rapporti, altrimenti finiremo tutti schiacciati dalla nostra violenza e probabilmente anche capiterà e poi diremo: aveva ragione! Kyrie Eleison! Va bene!! Basta anche l'ultimo secondo di respiscenza... però potremmo anche vivere meglio!

Tu dici...

Dipende da come lo capisci. Io lo sono. Ma non come pensi tu, però. In Giovanni c'è uno sviluppo di questo tema. In Matteo si dice: se volessi, potrei difendermi con dodici legioni di angeli, sarebbero scomparsi subito tutti. E invece no, perché la verità è un'altra.

E adesso vediamo come è trattato un re così.

<sup>3</sup>Lo accusavano i sommi sacerdoti di molte cose. <sup>4</sup>Ora Pilato di nuovo lo interrogava dicendo: Non rispondi niente? Guarda di quante cose ti accusano. <sup>5</sup>Ma Gesù non rispose più niente, così che Pilato si meravigliava.



Come nel processo precedente, anche qui è sottolineato il silenzio due volte, lui tace, non risponde niente, fino a suscitare la meraviglia di Pilato. E dicevamo già che **questo silenzio è una parola grandissima, che rivela Dio, perché? Perché se Gesù avesse risposto alle accuse, avrebbe potuto convincere gli altri che aveva ragione lui, perché era innocente e allora l'accusatore avrebbe dovuto portare su di sé la condanna che sarebbe toccata a lui.** Il che vuol dire allora che la morte sarebbe toccata a tutti coloro che lo accusavano. E a tutti quelli che pensavano allo stesso modo di quelli che lo accusavano, cioè a tutti noi.

E lui tace. Cosa vuol dire il suo silenzio?

Questo silenzio è la sua regalità. **Lui non risponde, perché se rispondesse, noi tutti finiremmo in Croce.** E allora tace. Crocifiggilo. Questa è la sua regalità, la sua misericordia.

Quindi **questo silenzio rivela la Parola più grande di Dio, la sua misericordia. La sua grande maestà.**

*Su questo silenzio eloquente, nel cosiddetto quarto canto del Servo del Signore, Is. 53, si dice:*

***Maltrattato, si lasciò umiliare,  
non aprì la sua bocca,  
era come agnello condotto al macello,  
come pecora muta di fronte ai suoi tosatori.  
E non aprì la sua bocca.***

Qui si conclude la prima scena che rappresenta il re.

La seconda parte: cosa fa questo re per noi?

E allora ciò che avviene a ciascuno di noi è rappresentato dalla scena di Barabba. Vediamo.

<sup>6</sup>Ora per la festa liberava loro un prigioniero, quello che richiedevano. <sup>7</sup>Ora c'era quello chiamato Barabba, legato con i



rivoltosi che nella rivolta avevano fatto omicidio. <sup>8</sup>Ora, salita la folla, cominciò a chiedere, come sempre faceva loro. <sup>9</sup>Ora Pilato rispose loro dicendo: volete che vi liberi il re dei Giudei? <sup>10</sup>Sapeva infatti che i sommi sacerdoti l'avevano consegnato per invidia.

Allora immaginiamo questo Barabba.

Bar-abba, in ebraico, vuol dire figlio del padre. È il nome che si dava ai figli di nessuno, sarà pure figlio del padre.

Questo Barabba rappresenta tutti noi che siamo figli di nessuno, perché siamo omicidi, fratelli di nessuno, ribelli, in carcere, in attesa dell'esecuzione finale. È la condizione umana.

Non sappiamo da dove veniamo, non sappiamo dove andiamo, nel frattempo facciamo male agli altri e a noi stessi e aspettiamo che arrivi la nostra ora.

Detto in modo molto semplice. **Gesù che è il Figlio del Padre, diventerà figlio di nessuno, e porterà su di sé la condanna.** E Barabba diventa veramente Bar-abba, figlio del padre.

Ciò **in questo Barabba si rappresenta il significato del silenzio di Cristo e della sua morte.** Lui prende la nostra condizione di figli di nessuno, di violenza, di maledizione, di omicida e fa la fine del re, del malfattore.

E a noi con questo, cosa capita?

Ciò che è capitato a Barabba.

Cosa è capitato a Barabba? Era lì il giorno di Paqua, aspettava – era importante fare delle esecuzioni quando c'era gente, in modo che dessero spettacolo come deterrente - che arrivasse il suo turno, ed è graziato.

Non sa perché, non sa per come, è salvato dalla morte.

**E questo innocente muore al posto suo.**

È la Grazia pasquale!



A ciascuno di noi capita così: Cristo è morto per me, l'ha capito anche Pietro!

E io divento figlio del Padre, perché mi ha testimoniato l'amore infinito del Padre per me. **E Lui porta su di sé la mia condanna.** Il male c'è, qualcuno lo paga! Se nessuno lo paga, cresce.

Il male c'è! E la salvezza è questo fatto. Magari Barabba non si è neppure reso conto del "perché" o del "per come"; rappresenta tutta l'umanità che è già salvata dal Figlio, e ancora non sa perché, poi capirà - se capirà! - se no, capirà dopo!

**Capirà che davvero lui è figlio del Padre, può diventare fratello degli altri, può non essere omicida, può non essere ribelle, può avere rapporti positivi con gli altri, può essere fuori di prigione, non legato, ma libero, non in attesa di esecuzione, ma in attesa di vivere davvero una pienezza di vita.**

È il concetto di Grazia pasquale ed è il significato della morte di Gesù: vita per vita! Con la sua vita, ci ha dato la vita.

**Questo suo silenzio, questo suo modo di essere re ci ha dato la libertà, ci ha fatto uscire dal carcere della violenza, ci ha perdonato il nostro omicidio, la nostra violenza ricade su di lui.** Non ce l'ha restituita, è lui l'innocente che muore, non l'uccisore.

Se volete, è uno scandalo, perché dovrebbero liberare Gesù per giustizia. Bene, se liberassero il giusto, sarebbe libero solo Dio e noi tutti saremmo condannati per la nostra violenza. Invece il grande mistero è questo! È il grande dono pasquale, la grazia. Diciamo "grazia pasquale", essere graziato, non perché l'ho meritato, è solo grazia. Io ero in carcere, aspettavo la mia esecuzione... E invece no. È quel che capita a ogni uomo, ogni uomo è figlio del Padre, grazie a questo amore, testimoniato da quest'uomo. Che ha ridato a ogni uomo la sua libertà, la sua dignità, ha dato di scoprire chi è, attraverso il suo atteggiamento di amore, di non violenza, di dono totale, che è poi la verità profonda di ogni uomo figlio di Dio.



E poi il Vangelo non sarà altro che annunciare questo fatto avvenuto a ciascuno. E ciascuno farà l'esperienza di Barabba. Ci vorrà tutta la vita per capirlo, ma a lui è capitato, anche se non l'ha capito, gli è capitato! Quel venerdì di quaresima, avrebbe dovuto essere condannato a morte ed è libero. E l'altro era chiaro che era un povero innocente, lo si vedeva. Neanche si difendeva!

*Su questo punto vorrei portare l'attenzione proprio al vedere Gesù, non tanto "chiuso nel silenzio", ma Gesù che tace. Gesù che si sente post-posto a Barabba. Quello che avviene è un fatto strano, uno è tenuto anche a difendersi, non solo può, ma deve anche difendersi. Gesù non si difende. E questo dimostra che è davvero il Signore, cioè il re, l'uomo libero, Signore perché serve, Signore come intende lui. Mi viene in mente allora quello che ha sentito qualche capitolo indietro, al c. 8, 35, dove si dice: chi vorrà salvare la propria vita la perderà. Noi tentiamo di salvare la nostra vita, Barabba certamente ha sperato che capitasse a lui, bisogna sempre sperare, anche contro ogni ragionevolezza, invece Gesù dà la vita. E Barabba allora sarà libero, sarà figlio del Padre, generato a questo punto come uomo libero.*

Cioè siamo di fronte, come vedete a un racconto teologico. Per spiegare il significato della morte di Gesù si usa questa scena esemplare molto sintetica, di rappresentare questo Barabba che è ciascuno di noi che non sa di essere figlio di Dio – che sarebbe nostro Padre - non lo conosciamo, lo conosciamo attraverso il Figlio che si comporta da fratello fino a quel punto. Allora conosciamo il Padre, che è suo Padre e anche mio, attraverso il suo amore per noi.

*Notavo questa espressione al v. 9, quando Pilato dice: volete che vi liberi... cosa può fare Pilato, cosa può liberare? Perché qui si ha l'impressione, più o meno consapevole, da parte delle autorità religiose o civili di essere liberi di disporre di Gesù. Invece non si dispone nulla, si è come prigionieri di un gioco che si è avviato e che*



*non si può fermare. È solo Gesù che può liberare. “Chi volete che vi liberi?” Sarà Gesù che libera, come Barabba, ciascuno di noi.*

Pensate anche al gioco di Pilato. Lui pensa di essere il rappresentante dell'imperatore per avere il potere. **Alla fine non ha alcun potere, fa ciò che non vuole.** Quindi alla fine il potere non riesce neanche a fare ciò che vuole! L'unica volta che vorrebbe una cosa giusta – liberare un innocente – neanche ci riesce. Bel potere! È una presa in giro, anche molto forte, del potere questa!

Poi tenete presente che questi testi erano testi un po' segreti, perché erano scritti dai cristiani durante la persecuzione, da parte dell'imperatore romano, quindi non si poteva dire chiaramente: che potere avete, cosa state facendo? Loro sono riusciti a dirlo lo stesso. Se è questo il potere che avete... preferiamo il nostro potere che è l'opposto di questo! Questa è pura impotenza: non riesce nemmeno a fare il bene che vuole e fa il male che non vuole! L'unica volta che vuole qualcosa di bene! Gran potere!!

È interessante quanto si diceva: il potere è proprio giocato dalla sua immagine. Cioè dal consenso o dal dissenso e questo è manovrato dall'invidia, lo dirà subito dopo al v. 10.

<sup>10</sup>Sapeva infatti che i sommi sacerdoti l'avevano consegnato per invidia. <sup>11</sup>Ora i sommi sacerdoti sobillarono la folla che piuttosto liberasse loro Barabba.

Ecco, si dice il motivo della condanna di Gesù: è l'invidia. Come Giuseppe per invidia dei fratelli fu consegnato e salvò i fratelli, come per invidia entrò la morte nel mondo. **L'invidia è il principio di tutti i mali. Che cos'è l'invidia? È il sentir fastidio per il bene.**

Se l'altro sbaglia, abbiamo subito un moto di compiacimento, siamo sinceri! “È umano anche lui come me”, penso subito. Il bene ci dà più fastidio del male, perché vorrei averlo io, invece no, il bene è l'altro e non ce l'ho, è un dono suo! E l'altro, ugualmente, è dono,



non è oggetto di invidia e di possesso. Dio stesso è dono. E se anche io fossi in paradiso e dicessi a un certo punto: guarda quanto è grande Dio... io sono così piccolo....sarei all'inferno in quell'istante, avrei invidia. Se io fossi all'inferno, nelle fiamme, arrostito! E guardassi in cielo e dicessi: oh che bello! Sarei già in paradiso!

**Godere del bene altrui si chiama amare, si chiama essere uomini liberi!**

**Vedere anche il bene e soffrire è l'inferno.** L'invidia è davvero la radice del male.

*C'è un'affermazione del libro della Sapienza, c. 2, 23-24 che dice:*

***Dio ha creato l'uomo per l'immortalità,  
lo fece a immagine della propria natura, ma la morte è  
entrata nel mondo  
per invidia del diavolo e ne fanno esperienza  
coloro che gli appartengono.***

*Volevo anche sottolineare il fatto che invece del termine "popolo" che indica qualcosa di ben definito, con una propria individualità, qui viene usato il termine "folla", termine che tornerà anche più avanti: la folla è il popolo degradato, animato da altro, non da spirito umano.*

<sup>12</sup>Ora Pilato, di nuovo, rispondendo, diceva loro: Che dunque farò di quello che dite "il re dei Giudei"? <sup>13</sup>Ora quelli di nuovo gridarono: Crocifiggilo. <sup>14</sup>Ora Pilato diceva loro: che ha fatto di male? Ora quelli, oltre misura, gridarono: "crocifiggilo". <sup>15</sup>Ora Pilato, volendo soddisfare la folla liberò loro Barabba e consegnò Gesù, dopo averlo flagellato, perché fosse crocifisso.

Da chi è stato ucciso Gesù? Dai sommi sacerdoti, dagli anziani, dagli scribi, dai capi del popolo, dal potere religioso, poi dal potere



politico, poi da chi? dalla folla. Cioè tutti. Perché? Un re simile questa folla aveva gridato cinque giorni prima : Osanna!

Ora grida: Crocifiggilo. Perché di un re simile non sa che farsene nessuno.

Ma che male ha fatto? Proprio per questo va crocifisso, l'altro va liberato, lui deve essere crocifisso perché è innocente. È l'innocente che deve pagare! Non è sempre così? **Chi paga la nostra ingiustizia? Chi la subisce, non chi la fa. Chi paga per le ingiustizie che facciamo noi in Lombardia e in Europa? Quelli che vogliamo mandare via da qui. Chi paga le nostre ingiustizie sociali? Coloro che sono in carcere. Chi paga tutti gli squilibri che noi creiamo? Quelli che emarginiamo dalla società. Sono loro i poveri Cristo che ci salvano: portano su di sé il nostro male.**

Sono loro più uomini di noi!

**Il mistero di salvezza del mondo è fatto dai dannati della terra, dai poveri cristi.** Ogni volta che abbiamo fatto a uno di loro qualcosa, l'abbiamo fatto a Dio, ma soprattutto a noi stessi, perché questo salva me. Se aiuto il povero, non è che faccio un bene a lui, salvo me. Perché divento per la prima volta figlio, facendomi fratello. **Perché di per sé è lui che mi salva, m'ha già salvato portando su di sé la mia maledizione, il male che faccio e poi il minimo gesto nei suoi confronti mi salva doppiamente perché mi rende figlio di Dio, perché lo riconosco come fratello.**

Ed è interessante che in tutta la folla, in tutti noi, in questa folla che grida, ognuno è chiamato a riconoscere la sua voce; anche Pietro di questo messia non sapeva che farsene.

E allora muore per tutti.

*In qualche modo bisogna stare attenti a non chiamarci fuori, dicendo: la folla gridava, noi siamo fuori. Noi fossimo stati lì almeno saremmo stati dall'altra parte!*



*Paolo a un certo punto quando dice dei peccatori, aggiunge: dei quali io sono il primo.*

*E allora veramente nel grido della folla, sinceramente, con verità, distinguere la nostra voce: anch'io ho gridato "Crocifiggilo!". Nel profondo abbiamo una precisa responsabilità ed è bene che ce ne accorgiamo. Perché è la condizione previa per poi sentirci salvati.*

I cristiani che non hanno sentito la loro responsabilità tra quelli che gridavano "Crocifiggilo" che cosa hanno fatto? Hanno ucciso sei milioni di ebrei, mentre questi ne hanno crocifisso uno, e poi con un motivo giusto!

**Solo quando so di averlo detto io, so per chi è morto, so chi è l'uomo libero – è colui che mi ama così – e so chi sono io: uno amato così; e cessa anche per me il male, la violenza, divento un uomo libero, divento re.**

Ciò che ha capito Pietro la volta scorsa, è ora chiamata la folla tutta a capire. Ed è interessante che alla fine tutto esegue il disegno di Dio: Pilato soddisfa la folla, soddisfa Barabba, tutti soddisfatti e Dio stesso è soddisfatto perché può dire: almeno adesso tutti sono salvati! Perché? Perché tutti mi hanno preso nelle mani, tutti possono vedere come io mi lascio prendere e sono diverso da quello che pensavano loro e anche loro sono miei figli, e sono diversi da quello che pensavano di essere.

Quindi tutto il problema è accorgersi di questo corpo nelle nostre mani che ormai è consegnato per sempre nella storia sotto il segno del Figlio dell'uomo.

*Questo aspetto positivo sottolineato da Silvano ci consente di terminare in toni che sono della Parola di Dio, positivi:*

***"Davvero in questa città si radunarono insieme contro il tuo santo servo Gesù che hai unto come Cristo. Erode e Ponzio Pilato,***



***con le genti e i popoli d'Israele, per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano preordinato che avvenisse" (Atti 4, 27-28).***

La cosa buffa è che **tutto il male insieme organizzato dai preti, dai politici, dall'impero romano, dalle folle sobillate, da tutto il diavolo che volete, alla fine non fa che salvare il mondo.** È veramente grande! Attraverso il silenzio di Cristo.

Cioè davvero questa è una scena regale! Dell'onnipotenza di Dio che è legato, portato via, consegnato, poi flagellato, crocifisso. Evidentemente queste scene sono da contemplare all'infinito, perché non è che si capiscano tanto meno una volta per tutte. È il mistero vero di questo Figlio dell'uomo, il nostro re, il nostro Signore, ed è la nostra salvezza.